

Democratici Il confronto si sposta alla direzione del 19 dicembre. Finocchiaro: i dalemiani non chiedono il congresso. Fassino: assise nell'autunno 2009

Veltroni rimanda la resa dei conti: ora un «Lingotto 2»

Il segretario non firma il documento del Pse sulle Europee. Bettini: non c'è leadership più forte

ROMA — Il fantasma del congresso. Cioè di nuove primarie. Ha dominato per tutto il coordinamento di ieri, uno dei più difficili per il Pd da quando è nato. È stato evocato, minacciato, scongiurato. Ma alla fine Walter Veltroni non l'ha convocato. Preferendo rinviare tutto al 19 dicembre, giorno della direzione del partito. Allora farà un discorso «forte», e «innovativo», un «Lingotto due», dal nome del luogo che lo lanciò nel giugno 2007 a leader della nuova cosa di centrosinistra. E quindi la partita con i dalemiani per il momento è rinviata, anche perché al coordinamento Walter gioca quasi in casa, se si eccettua Anna Finocchiaro, la più dalemiana dei presenti, Pierluigi Bersani, Piero Fassino ed Enrico Letta, che sta coltivando una sua linea autonoma.

A parlare per tutti, dopo la riunione, è stato il «pontiere» di sempre, cioè Fassino, pronto a rassicurare tutti: «Il calendario è confermato: l'assise congressuale si farà, come previsto, nell'autunno 2009, dopo i passaggi elettorali. Abbiamo deciso di accogliere tutti l'appello di Veltroni a fare squadra e prepariamo la conferenza programmatica della prossima primavera». I veltroniani usano toni trionfali. Goffredo Bettini ripete a destra e a sinistra che «non c'è leadership più forte di quella dell'attuale segretario». Come dire: non azzardatevi a sfidarlo. Ma dato che la sfida è già iniziata da un bel po' e non si sa come andrà a finire, tocca a Giorgio Tonini rilanciare l'avvertimento: «Bisogna passare da un dibattito convulso ad un vero chiarimento: se ci sarà condivisione si andrà alla conferenza pro-

grammatica, in caso contrario si tornerà al nostro popolo».

Attenzione, «al popolo», non ad un congresso di tipo «tradizionale», da battaglia di tessere. Sì, perché un particolare che sfugge ai più, ma non ai dirigenti del Pd, è che il nuovo statuto del partito impone le primarie. In altre parole, se i dalemiani tirano troppo la corda sappiano che dovranno confrontarsi con il voto popolare, lo stesso che un anno fa incoronò Veltroni a larghissima maggioranza.

Che cosa ne pensano i dalemiani? Anna Finocchiaro, presente al coordinamento, sottolinea che nessuno di loro «ha mai chiesto il congresso anticipato». Pur precisando: «Non sono dalemiana: sono Finocchiaro». Ma si capirà solo nei prossimi giorni, al ritorno di D'Alema dall'America Latina, quali saranno i veri rapporti di

forza.

Nel frattempo Giuseppe Fiorini, insieme a tutti gli ex popolari, gioisce perché lunedì prossimo, alla riunione del Pse a Madrid, Veltroni non firmerà il documento preparato dai socialisti europei per le prossime elezioni: «Ogni decisione in merito - precisa Tonini - sarà presa dalla direzione del 19 dicembre». Ma, nonostante gli appelli degli eurodeputati eletti nelle file dei Ds - e senza dimenticare che Massimo D'Alema è vicepresidente dell'Internazionale socialista - il segretario sembra orientato a scegliere per il suo Pd una collocazione europea «autonoma». E alla fine Veltroni si permette anche un'apertura a Rosy Bindi che chiede «maggiore collegialità» nel partito mentre incassa nuovamente le critiche di Arturo Parisi: «Quella del congresso anticipato è stata solo una minaccia».

Roberto Zuccolini

Decisioni

Il segretario del Pd Walter Veltroni non ha convocato il congresso, rinviando ogni decisione al 19 dicembre, giorno della direzione del partito

